

Il tabacco sull'orlo del baratro

L'intera filiera produttiva italiana, appoggiata dalle istituzioni a tutti i livelli, è impegnata per cercare di ottenere l'eliminazione del disaccoppiamento totale degli aiuti, che significherebbe la fine della coltura in Europa

Si avvicina a Bruxelles la fase della stretta decisiva sulla proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato per il settore del tabacco. La Commissione aveva presentato a fine settembre un documento contenente le linee guida fondamentali che avrebbero orientato la sua azione riformatrice e a metà novembre sono state pubblicate le proposte ufficiali.

La ricetta è ormai nota agli addetti ai lavori: inserimento del tabacco nell'ambito del regime di pagamento unico aziendale (il disaccoppiamento). Con una particolarità: nel documento della Commissione europea per questo settore non è prevista l'applicazione della formula di *decoupling* parziale, che, invece, è stata individuata per altre produzioni come i seminati, la carne bovina, le sementi, il riso e, da ultimo, l'olio d'oliva, per il quale l'Unione Europea, paventando il rischio di abbandono degli oliveti, subordina la concessione al beneficio di un 10% del sostegno storico legato al mantenimento delle piante



La ricetta è ormai nota agli addetti ai lavori: inserimento del tabacco nell'ambito del regime di pagamento unico aziendale (il disaccoppiamento). Con una particolarità: nel documento della Commissione europea per questo settore non è prevista l'applicazione della formula di *decoupling* parziale, che, invece, è stata individuata per altre produzioni come i seminati, la carne bovina, le sementi, il riso e, da ultimo, l'olio d'oliva, per il quale l'Unione Europea, paventando il rischio di abbandono degli oliveti, subordina la concessione al beneficio di un 10% del sostegno storico legato al mantenimento delle piante

Fino a un certo quantitativo (3,5 t), l'Ue concede un sussidio pieno, senza praticare alcuna decurtazione alla fonte. Per la fascia intermedia, compresa tra 3,5 e 10 t, il pagamento disaccoppiato copre il 75% dell'erogato storico medio e oltre la soglia delle 10 t viene riconosciuto solo il 45% dell'aiuto percepito.

La differenza confluisce in un fondo nazionale nell'ambito della politica di sviluppo rurale, per consentire la riconversione delle aree dove il plausibile abbandono delle piante

Allarme polli!

Ora i dieci Paesi asiatici sono stati colpiti dall'influenza aviaria, probabilemente di un ceppo nuovo, del quale però non si sa ancora se è più pericoloso per l'uomo delle precedenti versioni, e soprattutto non si sa se il virus possa essere trasmesso da un essere umano all'altro.

Nelle passate epidemie le vittime umane sono sempre state persone che hanno manifestato pollame vivo o morto, e nessun caso è mai stato registrato a seguito dell'ingestione di carni o uova. Le uniche vittime accertate, tra il 1997 e il 2003, sono state nove abitanti di Hong Kong e un veterinario in Olanda.

Il punto della situazione in Europa

BLOCATE LE IMPORTAZIONI DALLA THAILANDIA

si farà il 2 e 3 febbraio, nella riunione di Bruxelles del Comitato permanente sulla catena alimentare e la salute animale. Intanto però è stata bloccata ogni importazione dalla Thailandia, unico Paese da cui l'Europa importa quantità significative di carni: 120.000 t nel 2002 e 140.000 nello scorso anno, di solito indicate genericamente come originarie dal Sud-est asiatico. Una situazione che, epidemia a parte, non sembrava destinata a durare, in quanto le proiezioni di mercato comunitarie indicano una crescente eccedenza della produzione interna, che con l'adesione del nuovo Paesi membri arriverà nel 2007 a 770.000 t.

Le proposte di modifica

Per una volta, l'intera filiera produttiva nazionale, compresa la componente sindacale dei lavoratori agricoli e dell'industria, i politici di qualunque schieramento, le istituzioni sono tutti concordi nel difendere il settore e propongono sostanziali emendamenti alla proposta della Commissione europea.

Peraltro, anche a livello di Consiglio agricolo si è formata una minoranza di blocco comprendente i Paesi mediterranei (Italia, Grecia, Francia, Spagna e Portogallo) che lascia intravedere una concreta possibilità di rompere la resistenza dell'Esecutivo comunitario.

In aggiunta, proprio in questi giorni la materia è in discussione in Comitato agricolo del Parlamento europeo. Il relatore per il tabacco è l'europeo menarile italiano Sergio Berlato, che ha costruito una relazione contenente numerosi emendamenti guidati dal fil conduttore di salvaguardare la permanenza e la vitalità del settore nel medio e lungo periodo.

Ma che fine faranno gli oltre 100.000 addetti agricoli e non che quotidianamente vivono attorno alla filiera del tabacco in Italia? Per quanto tempo e sotto quali condizioni sarà possibile la produzione di tabacco in Italia? Per quanto tempo e sotto quali condizioni sarà possibile la produzione di tabacco in Italia? Per quanto tempo e sotto quali condizioni sarà possibile la produzione di tabacco in Italia?

In pratica, con questa proposta, l'Europa ha dichiarato la fine del suo impegno a favore della coltivazione del tabacco. Il disaccoppiamento totale applicato a una coltivazione per la quale l'equivalente del pagamento per ettaro si attesta attorno ai 7.000 euro significa una sola saccoppiamento totale, il che significa assicurare ai produttori storici (quelli con quota tabacco e con produzione nel periodo di riferimento 2000-2002) dei diritti di accesso al pagamento unico aziendale (titoli) in funzione delle erogazioni incassate nel trapianto, con l'individuazione di fasce di produzione e il conseguente comportamento differenziale per fascia.

Per il tabacco tutto questo non è stato preso in considerazione e si va verso la forma radicale del disaccoppiamento totale, il che significa assicurare ai produttori storici (quelli con quota tabacco e con produzione nel periodo di riferimento 2000-2002) dei diritti di accesso al pagamento unico aziendale (titoli) in funzione delle erogazioni incassate nel trapianto, con l'individuazione di fasce di produzione e il conseguente comportamento differenziale per fascia.

lungo periodo. Come? Con quello che è stato riconosciuto per altre produzioni agricole: il disaccoppiamento parziale. Una parte del sostegno è concessa a prescindere dalla continuazione o meno dell'attività produttiva (il 15% secondo Berlato) e una parte è assicurata a condizione che vi sia la coltivazione del tabacco (l'85% rimanente).

Oltre a questa fondamentale modifica sono previsti altri aspetti, come la necessità di mantenere un'organizzazione comune di lunga durata, la garanzia di stabilità nel tempo del budget di risorse finanziarie che l'Unione Europea dedica alla bacchicoltura, la costituzione di un fondo di risorse da destinare a favore di programmi nazionali al miglioramento della qualità e agli interventi per la ristrutturazione e la riconversione del settore.

Intanto, il Governo italiano sta cercando in questi giorni di individuare una posizione politica chiara e univoca con la quale presentarsi al tavolo delle trattative per cercare di scongiurare il rischio implicito di disattivazione di questo importante settore. La soluzione sarebbe, oltre al disaccoppiamento parziale che, oggettivamente, non ha alternative in termini di efficacia, la concessione di margini di flessibilità operativa e decisionali agli Stati membri su come gestire sul territorio la componente accoppiata e quella disaccoppiata.

In pratica, sarebbe di competenza dei singoli Paesi individuare le aree per le quali introdurre il totale *decoupling* (quelle a rischio e con una produzione che registra problemi di mercato) e le zone dove mantenere il massimo livello possibile di sussidio legato ancora alla coltivazione.

I giochi non sono agevoli, perché c'è da fare i conti con una serie di vincoli di natura politica. I Paesi continentali dell'Unione fanno il tifo per la cessazione dell'attuale politica di sostegno basato su forti protezioni (barriere all'ingresso della merce di importazione, quote di produzione, pagamenti diretti elevati) e gli organi comunitari hanno sottoscritto in passato dichiarazioni che ora pesano come un macigno sul destino del settore: si veda ad esempio la Comunicazione sulla strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, firmata a Göteborg (Svezia) nell'ambito del vertice dei capi di Stato e di Governo del giugno 2001.

Sullo sfondo, ci sono da considerare due ulteriori variabili. Il disaccoppiamento a una percentuale elevata è ormai lo strumento di politica agraria che trova una quasi generalizzata applicazione nell'ambito dei vari comparti dell'agricoltura europea. Anche altri Paesi sviluppati, come gli Usa, si stanno attivando verso lo smantellamento delle politiche di sostegno a favore della produzione di tabacco.